

PETTINEO

simento del 1861, contava abitanti 2057 (maschi 1040, femmine 1017); quella di diritto era di 2080.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi.

Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 78; 17 erano i politici, iscritti nel collegio di Mistretta.

L'ufficio postale è a Santo Stefano di Camastra.

Appartiene alla diocesi di Patti.

Il suo territorio produce ed esporta olio, cereali e cacio. È bagnato dal fiume omonimo.

Pettineo è un grosso villaggio, posto in assai vaga posizione, a 12 chilometri da Mistretta.

PETTINEO. — Piccolo fiume della Sicilia. Nasce sul monte Callina, bagna il territorio del comune omonimo e si versa nel mar Tirreno.

PETTINO. — Frazione del com. di Trevi, prov. dell'Umbria.

L'ufficio postale è a Trevi.

PETTINOTTO. — Frazione del com. di Envie, prov. di Cuneo.

L'ufficio postale è ad Envie.

PETTO. — Frazione del com. di Castiglione della Valle, prov. di Abruzzo Ulteriore I.

L'ufficio postale è a Téramo.

PETTO GALLICO. — Frazione del com. di Villa S. Giuseppe, già S. Giuseppe, prov. di Calabria Ulteriore I.

L'ufficio postale è a Villa S. Giovanni.

PETTORANELLO DI MOLISE già **PETTORANO.** — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Carpinone.

Ha una superficie di 1894 ettari.

La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 1100 (maschi 538, femmine 562); quella di diritto era di 1135.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 108 militi attivi.

Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 37; e 19 i politici, iscritti nel collegio di Isernia.

L'ufficio postale è ad Isernia.

Appartiene alla diocesi di Isernia.

Il suo territorio è fertile, e viene coltivato a cereali ed altri vegetabili.

Pettoranello è un villaggio, posto sopra un monte, in vicinanza della sinistra sponda del fiume Cavaliere, 6 chilometri circa a libeccio da Carpinone, e 10 da Isernia.

Vi si tiene fiera ai 13 di luglio.

L'ITALIA, *Dizionario geografico, ecc.* Vol. V.

PETTORANO

1157

Questo villaggio fu feudo dei Caldora; nel 1806 fu molto danneggiato dal terremoto.

PETTORANO SUL GIZIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. e mand. di Solmona.



Fig. 672.

Ha una superficie di 4793 ettari, di cui 363 irrigui.

La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 3883 (maschi 1536, femmine 2347); quella di diritto era di 4706 abitanti, dei quali 725 dimoranti in 67 case

di campagna sparse nel suo territorio.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi.

Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 114; e 59 i politici, iscritti nel collegio di Solmona.

Ha ufficio postale in luogo, che vi fu stabilito nel 1865.

Dipende dalla diocesi di Valva e Solmona.

Il suo territorio viene coltivato specialmente a cereali, civaie, ortaggi, canape, lino, pascoli. La parte montuosa è ricoperta di boschiglie, notevoli per vastità, fortezza, altezza, grossezza e vetustà degli alberi, consistenti in quercie, cerri, faggi, olivastri, aceri, frassini, tigli, carpini ed altre piante congeneri. Al presente però i boschi sono manomessi e in piena distruzione per causa dei dissodamenti, dei disordinati e illegali tagli e della noncuranza dell'amministrazione forestale, a cui il municipio non può far riparo: quindi frane e torrenti che devastano le sottoposte campagne.

Scendendo nei clivi e giù nel piano, dappertutto vedesi verdeggiare il noce, il pioppo, l'olmo, il mandorlo, il gelso, il pino, il cipresso, l'oppio, il pero, il melo, il prugno, il ciliegio, il sorbo, il cotogno, l'albicocco, il pesco, il pescocotogno, il fico, ed ogni altra specie di alberi fruttiferi, ad eccezione del limone e dell'arancio. Le vigne e gli ulivi vi prosperano pure abbastanza bene; l'olio è di buona qualità, i vini sono mediocri. Il suolo per ogni dove è fertile di erbe aromatiche e mediche; ricchissima ne è la flora.

Pettorano sul Gizio è un'amena e grossa terra, posta fra il grado 42° 2' 30" di latitudine boreale, e 31° 37' 25" di longitudine orientale dal meridiano dell'isola del Ferro.

(Proprietà letteraria) 146

Siede all'estremo confine meridionale del vasto piano di Solmona, propriamente là dove le due giogaie degli Appennini, che partono dal Gran Sasso e dalla Majella, si rannodano, e indi formano l'eminente gruppo di montagne denominato l'*Argatone*. Alla falda del monte, che chiude l'ampia valle, si innalza una collina a forma di piede umano, su cui vedesi edificata la terra con l'antico suo castello e i suoi casamenti. A ponente le scorre dappresso con le sue chiare e fresche acque il fiume Gizio, che ha da pochi anni (nel 1863) aggiunto il suo al nome del comune, e sgorga poco lontano e a libeccio dall'abitato. Dall'altro lato, lungo il lembo orientale, la bagnano i ruscelli che scaturiscono nella valle Florina e dai clivi di Roccavallescura (ora Roccapia), e il torrente denominato Rio, che scende precipitoso dai burroni de' monti che sottostanno all'altopiano di *Cinquemiglia*. Queste acque unite insieme vanno sotto la estrema punta della collina a confondersi col Gizio.

La strada carrozzabile, che corre da Napoli agli Abruzzi, tocca l'abitato verso il mezzogiorno e di pochi passi se ne discosta dalla parte orientale. Chi muove da questo comune deve percorrere non più di 8 chilometri fino a Solmona, 72 fino ad Aquila, capoluogo della provincia, e altrettanti fino a Pescara, che è il luogo marittimo più vicino.

Questo comune possiede sei mulini idraulici a due e tre palmenti, due ramiere dove si fonde e batte il rame, una gualchiera per sodar panni, e diverse fornaci per tegole e mattoni. Perciocchè, siccome non mancano cave di tufi e pozzolana, così vi hanno quelle di svariata qualità di argilla e creta. Da poco tempo è stata aperta di nuovo una fabbrica di stoviglie, che esisteva già fino dalla metà del secolo passato, e che in seguito venne chiusa. Gli oggetti prodotti da questa fabbrica avrebbero alcun pregio; ma il lavoro progredisce languidamente per difetto di capitali.

Il suo commercio è poca cosa. Nondimeno vi si tiene piccola fiera ogni anno ai 13 luglio; al 12 luglio dell'anno scorso (1868) si aprì un mercato in ogni domenica, il quale per la vicinanza di quello di Solmona, che ha luogo il sabato, dà poco bene a sperare nella concorrenza dei limitrofi comuni.

Anticamente Pettorano sul Gizio era indicato col nome di *Castello di Pettorano*, sorto con molta probabilità dalle rovine del vetusto *Pago Fabiano* mentovato da Plinio (*Istor. Nat.*, lib. XVII, cap. XXVI, n. 41), di che fanno testimonianza le molte lapidi latine, che

tratto tratto sonosi rinvenute negli scavamenti dentro la terra e nei dintorni.

La maggior parte delle surriferite notizie e lo stemma debbonsi alla cortesia dell'onorevole sig. Pietro De-Stefanis, che dettò una compiuta monografia di questo comune, inserita nell'opera da lui pubblicata nello scorcio del 1855 sotto il titolo: *Il Regno delle Due Sicilie descritto e illustrato* (Vol. XVI, Abruzzo Ulteriore II, pag. 70 e seg.), Napoli, Stabilimento poligrafico di Tiberio Pansini.

PETTORAZZA GRIMANI. — Comune nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Adria.

Comprende la frazione di Pettorazza Papafava.

Ha una superficie di 2136 ettari.

La sua popolazione è di 1642 abitanti.

Gli elettori amministrativi nel 1866 erano 34; e 8 i politici, iscritti nel collegio di Adria.

L'ufficio postale è ad Adria.

Dipende dalla diocesi di Adria.

Il suo territorio è ubertoso in cereali, canape e pascoli.

Pettorazza è un villaggio situato lungo il canale Gorzone, alla destra dell'Adige.

Vi si tiene mercato il mercoledì.

PETTORAZZA PAPAFAVA A DESTRA. — Frazione del com. di Pettorazza Grimani, prov. di Rovigo.

L'ufficio postale è ad Adria.

PETTORAZZA PAPAFAVA A SINISTRA. — Frazione del com. di Cavarzere, prov. di Venezia.

L'ufficio postale è a Cavarzere.

PETTORI. — Frazione del com. di Cascina, prov. di Pisa.

L'ufficio postale è a Navacchio.

È un villaggio posto sulla sinistra dell'Arno, 9 chilometri a ponente-maestro da Cascina.

PETTURANO. — Frazione del com. di Fagnano Alto, prov. di Abruzzo Ulteriore II.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

PETULLO. — Frazione del com. di Olivone, nel Canton Ticino, distretto di Blenio.

PEUCEZIA. — Regione della Japigia. Si distendeva dalla Messapia alla Daunia, altre regioni dello stesso paese, sulle rive dell'Adriatico da Egnazia a Bario, penetrando dentro terra sino a Silvio. È contrada in parte piana e arenosa, e giace sulle pendici dell'Appennino che interrompe la vasta pianura colle così dette *Murgie*, lunga e continuata catena di monticelli. Frammezzo si elevano estesi altipiani e si formano fertili valli ricche di pascoli. Poche sono le acque, non scorrendovi che piccoli torrenti in tempo di piogge; e salubre vi è l'aere. Attraversano la Peucezia due grandi strade, da cui se ne diramano varie